

Il saggio

Da Sciascia a Tomasi Nigro rilegge gli autori oltre le apparenze

di Salvatore Ferlita

“Una spia tra le righe”, il titolo del nuovo libro di Salvatore Silvano Nigro (Sellerio, 360 pagine, 18 euro), in prima battuta rimanda a un vero informatore segreto, ossia a Antonio Pérez, segretario del re di Spagna Filippo II cui si devono relazioni e carte di ingente valore letterario. In realtà, andrebbe riferito all'autore stesso del volume: al suo modo cioè di operare da lettore un po' cecchino e un po' raddomante, come spiega Matteo Palumbo nell'introduzione. Nigro, infatti, ha sempre compulsato le opere letterarie spingendo il suo sguardo tra le righe, accanto alle parole, sotto di esse, rintracciando in modo sorprendente citazioni nascoste, rimandi insospettati.

Dunque, Nigro è la spia che viene però dal caldo (vive a Catania, le sue origini sono legate a Carlentini) e che, da impenitente ulisside, ha insegnato in giro per il mondo (da Parigi a New York, da Bloomington a New Haven) travalicando i secoli nella veste di filologo, di storico della letteratura e di consulente editoriale come dimostra il libro in questione, che allinea saggi dedicati, tanto per avere un'idea dell'apertura di compasso dei suoi interessi, a Brunelleschi, ad Alessandro Manzoni e a Mario Soldati. Nel suo stile inconfondibile, affabulante e incantatorio, mille miglia distante dagli ammiccamenti urticanti degli addetti ai lavori, l'autore compie le sue passeggiate ermeneutiche in lungo e in largo, si perita in scalate vertiginose, offrendo al lettore una prospet-

va sempre nuova da cui sporgersi. Spicca, nel drappello di scrittori talonati da Nigro alla stessa stregua con cui un detective si mette sulle tracce del sospettato, un manipolo di siciliani: un'autrice tutt'ora misconosciuta e in attesa della meritata ribalta, ossia Elvira Mancuso di Caltanissetta, che si trova gomito a gomito con i grandi autori del secolo scorso, da Tomasi di Lampedusa a Sciascia, da Buttitta a Bonaviri, da Consolo a Camilleri. Ne viene fuori una costellazione isolana che, nel cielo di carta e inchiostro, il cannocchiale di Nigro intercetta e ingrandisce restituendone l'abbagliante luminescenza. Mai pago, infatti, delle bibliografie cristallizzate e spesso ripetute ciecamente, l'autore mostra un dato nascosto, dissepellisce una traccia critica, ricostruisce il percorso accidentato di un'opera, sciacquando spesso i panni degli autori in acque europee.

Così Tomasi di Lampedusa viene sorpreso in dialogo con Marguerite Yourcenar, chino sulle pagine delle “Memorie di Adriano” (attraversate come sono dal desiderio di morte e segnate dal sedimento del lutto), che gli arrivano in edizione francese per mezzo della madre di Giocchino Lanza. Il “ghepardo” nel quale l'imperatore aveva identificato la sua felina virilità è strettamente imparentato col felino che, dallo stemma della casata, si affaccia. Mentre Sciascia, ancora oggi censito quale autore della realtà e dell'impegno civile, qui si impone in forza de “Il Consiglio d'Egitto”, «macchinazio-

ne narrativa di un prestigiatore della scrittura», vera e propria «impostura di quinto grado» in cui la verità viene dichiarata attraverso la menzogna della letteratura. Sciascia, dunque, è stato un formidabile compagno di viaggio di Manganelli, tanto per intenderci. Ma di Sciascia Nigro ricostruisce pure il ruolo di lettore di professione: la cura per i libri degli altri, le bandelle di copertina vergate sempre in stato di grazia, la sollecitudine con cui pensava alle immagini di copertina.

La “divina foresta” di Giuseppe Bonaviri è disegnata con «dotti inchiostri», danteschi prima di tutto ma anche leopardiani e trova definitiva collocazione in una biblioteca del fantastico, in contiguità con Luciano di Samosata, Ariosto, Swift. E alla geografia del chimerico appartengono le pagine di Consolo, zeppe di grafie barocche, sostanziate da suoni e immagini. Lo stesso Andrea Camilleri qui dismette le vesti del giallista pluriacclamato per indossare quelle dello scrittore fantastico, alle prese di volta in volta con una donna sirena, albero e capra, in un dialogo fitto con Tomasi di Lampedusa e con Tommaso Landolfi. E ancora Buttitta, intento a rincorrersi con Pasolini, e Elvira Mancuso, che a suo tempo si era illusa di trovare sostegno in Capuana: l'idea di ripubblicarne il romanzo dedicato al difficile riscatto di una donna in una società patriarcale era stata di Italo Calvino, che a Sciascia e a Nigro si era rivolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **La raccolta**
 "Una spia fra le righe" è una raccolta di saggi di Salvatore Silvano Nigro

Una spia fra le righe



"Una spia fra le righe" di Salvatore Silvano Nigro
 Sellerio
 360 pagine
 18 euro

